

Saggi

La città di oggi in un libro di Edoardo Salzano

Urbanistica e società opulenta

Conduzione della società fuori dallo sviluppo opulento... è fin d'ora oggettivamente possibile, perché esistono le forze sociali interessate a farlo.

disorganica dei consumi individuali, con aggravamento di ingiustizie, soddisfacimento congestionato di taluni bisogni (sempre degli stessi) a danno di altri.

La città è oggi per Salzano lo specchio e la conseguenza di ciò: «La proliferazione disorganica dei consumi individuali conduce — ove e finché si rimanga nell'ipotesi di un insediamento concentrato — a una crescita e irrefrenabile congestione, che porta — in una prospettiva di cui siamo già in grado di conoscere e di partire, nelle nostre odierne metropoli, l'iniziale manifestazione — a una completa e insanabile paralisi».

Da queste premesse Salzano ricava con particolare efficacia la sua critica sia a soluzioni urbanistiche che accettano come un dato la attuale situazione (pragmatismo e sociologismo americano) sia al funzionalismo e ai tentativi e alle tendenze tecnicistiche tendenti a sovrapporre astratti modelli alla realtà.

Per Salzano il problema della città può essere risolto solo se si pone l'accento sugli elementi comuni, pubblici, collettivi. Tali elementi tuttavia non devono essere considerati come delle aggiunte, delle integrazioni, delle correzioni a un assetto definitivo della città che finirebbe in definitiva per restare quello tradizionale.

Le contraddizioni su cui far leva sono molte: sia esterne e sia interne. Nell'ambito di queste ultime è la classe operaia, per Salzano, come per noi e per i sostenitori del marxismo, che è la classe che non solo perché Salzano è tra coloro i quali ritengono che per i marxisti sia obbligatorio vedere la fuoriuscita dal lavoro anziché la liberazione del lavoro, dallo sfruttamento e dall'alienazione — è la classe operaia che, nella sua lotta per la liberazione dalla condizione di lavoro ridotto a capitale ha tutte le carte per gestire un processo di fuoriuscita dall'opulento modo di produzione non ancora esaurito la sua funzione sociale di fondo: quella cioè di garantire la massima produzione del processo produttivo e di portare così l'umanità intera fuori dal bisogno dei beni di sussistenza (pag. 178).

In questa fase del capitalismo il consumo ha cessato di essere pienamente economico (ha cessato di essere pura funzione della produzione), è divenuto consumo di massa e insieme (questa la contraddizione dell'opulenza) estremamente ripetitivo, arbitrario ed individualistico. Il capitalismo ha bisogno di una continua espansione del consumo per continuare ad espandere l'attività produttiva e ciò fa attraverso una proliferazione

Un contributo della critica francese agli studi joyciani

L'esilio di Joyce

Fuga e liberazione dalla famiglia, dalla chiesa e dalla patria, elementi concreti di una realtà opprimente: ma soprattutto esilio d'artista, necessario per chi ha deciso di sostituire alla vita l'arte, alla realtà il linguaggio - Il libro di Hélène Cixous

Dai Dublines al Finnegans Wake Joyce non si demarca tanto il passaggio da una visione naturalistica ad una onirico-simbolica, quanto lo sforzo di un' esplorazione totale della realtà umana, tramite un linguaggio che moltiplica le sue possibilità tecniche, fino al limite di una completa disarticolazione del linguaggio. Il quale, caricandosi di ambigue referenze polivalenti pervasa ad una oscurità annihilante, una sorta di metafora fonica, alla cui comprensione solo l'autore possa adire.

Il suo riflettersi di Joyce nei suoi personaggi, dall'adolescente protagonista di Dedalus (così è conosciuto in Italia, nella versione di Cesare Pavese), il Portrait of the artist as a young man) a più complesse rifrazioni: sarà la coppia autonoma Stephen-Bloom dell'Ulisses, come la mitica dicotomia Sigmund Freud della Work in progress.

perire nell'opera stessa, l'ambiguo personaggio di Joyce nei suoi personaggi, dall'adolescente protagonista di Dedalus (così è conosciuto in Italia, nella versione di Cesare Pavese), il Portrait of the artist as a young man) a più complesse rifrazioni: sarà la coppia autonoma Stephen-Bloom dell'Ulisses, come la mitica dicotomia Sigmund Freud della Work in progress.



James Joyce

conduzione a estrinseche soluzioni: se non esistesse un momento unico in cui si annulla la distanza intercorrente tra l'autore e la sua opera. «Amleto cammina leggendo nel libro di se stesso», dice Stephen citando Mallarmé, nell'episodio «Scilla e Cariddi» dell'Ulisses, allorché in biblioteca prende Shakespeare a modello di artista, il cui momento unico è costituito dalla tragedia del principe danese. «Amleto» diviene così un'opera-confessione, dove

All'analisi degli ambigui rapporti che agitano i protagonisti, alle precise referenze biografiche, l'autrice dedica una sottile e sottile «poetica», per giungere in tal modo a sciogliere le reti delle connotazioni che collegano il termine-chiave di «esilio», che è concetto basilare del mondo di Joyce. Esilio non solo come fuga e liberazione da tre cerchi che lo chiudono, famiglia, Chiesa, Patria, questi elementi concreti di una realtà opprimente, ma soprattutto esilio d'artista, necessario per chi ha deciso di sostituire alla vita l'arte, alla realtà il linguaggio Naturalismo e simbolismo quindi, come polarità concorrenti nell'opera di Joyce, non sono che momenti di una più complessiva visione: il primo infatti si cristallizza nel secondo e questo a sua volta è assunto come mezzo fra gli altri per moltiplicare le significazioni, oppure per modificarle riferendole ad un mondo trascendente del tutto formale.

A questo punto giunge ovvio chiedersi quale sia il contributo di questo lungo e appassionato lavoro di ricerca di Hélène Cixous, la quale chiude il saggio con un'ultima parte in cui, abbandonando il doppio registro dei testi e dei documenti, si analizza il movimento di un testo nuovo più approfondito e più analitico di senso di fermenti critici; anche se in ultimo la sonda strutturalista si dimostra la più incerta e tesa, nella terminologia del Lacan e del Derrida, la sua dipendenza. Manca la fusione tra i due strumenti e lo studio risente di questa doppia incertezza. Niente in confronto ai notevoli meriti della Cixous, a cui si è appena accennato. Primo fra tutti quello di rimanere ancorata a una storia di dati e documenti, che non è storia esteri, dal momento che sono acutamente relati al loro divenire materia tematica. Nonostante tutto Derrida è sempre una città e, solo in un secondo tempo, nell'epopea dell'uomo ordinario, assunta a mito ad «omphalos» del mondo.

interi compiti tecnico-professionali. Ma il condizionamento (a vari livelli) dell'universo neocapitalistico e la mercificazione sono fatti oggettivi, di cui ogni scrittore e critico deve tenere conto oggettivo. Proprio per questo i «vecchi miti dell'autonomia romantica dell'arte e dell'artista» e «quelli» recenti dell'arte come forma privilegiata di attività umana (da Barthes Squarotti stesso demistificati per altra via) sono ormai in frantumi, e proprio per questo, altresì, la proposta di una critica e di una letteratura come discipline rigorosamente definite, (o me sfere di ricerca specifiche, come la «divisione del lavoro» che interessa un tale ruolo, allora, non sarà tanto la concezione a più mani di un romanzo di successo, quanto piuttosto la legge più generale che regola il sistema neocapitalistico, e che fra l'altro — grazie a quel distacco dal terreno dei rapporti reali e a una verifica di classe — isola l'intellettuale dalle responsabilità, problemi, bisogni del proprio corpo sociale, in una posizione di nuovo, (e ancor più illusorio) privilegio.

Il Premio Carlo Cattaneo di Letteratura Francese, creato nel 1969 a Castiglione di Stabia, è stato assegnato a Luciano Caruso. Il premio è stato consegnato a Luciano Caruso a Castiglione di Stabia, in provincia di Napoli, il 10 giugno 1969. Il premio è stato consegnato a Luciano Caruso a Castiglione di Stabia, in provincia di Napoli, il 10 giugno 1969.

Letteratura

Rai-Tv

Programmi

Televisione 1

- 16.00 FILM (per Roma e zone collegate)
16.30 IN AUTO
17.00 TELEGIORNALE
17.00 IL LETTERATO DEL GIORNO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 QUATTROTAGGI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 QUEL NEGOZIO DI PIAZZA NAVONA
22.00 TRIBUNA POLITICA
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 UN DISCO PER L'ESTATE
22.45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 22; 2.30 Corso di lingua francese; 3.10 Musica stop; 3.30 Le canzoni del mattino; 4.15 I nostri figli; 5.06 Colonna musicale; 6.05 Le ore della musica; 11.15 La nostra salute; 12.15 I nostri figli; 12.30 Contrappunto; 12.45 La corrida; 13.15 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 I nostri successi; 16.15 Programma per i ragazzi; 16.30 siamo fatti così; 17.45 Per voi giovani; 19.13 Grandi speranze; 19.30 Lunapark; 20.15 Selezione da commedie musicali; 21.15 Concerto dell'arpa; 21.45 Tracce; 22.15 Concerto internazionale; 22.20 Civiltà strumentale italiana; 23.15 Intervista economica; 23.35 Voci di ieri e di oggi; 23.45 Il disco in vetrina; 23.50 Recital del soprano Ljilja Terelak; 24.15 W. A. Mozart; 24.30 Musica italiana d'oggi; 25.15 Le opinioni degli altri; 25.30 Corso di lingua francese; 25.45 J. Ireland; 26.15 Notizie del Terzo; 26.35 Quaderno economico; 26.50 Musica leggera; 28.15 Pagina aperta; 28.30 Concerto di ogni sera; 29.15 In Italia e all'estero; 29.45 Mazon, musica di Jules Massenet, direttore Peter Maag; 30.15 Il Giornale del Terzo

Riviste

Privilegio e illusione della letteratura

Da tempo Giorgio Barberi Squarotti porta avanti un discorso coerente e sistematico sulla poesia come «sistema compiuto e concluso», «sistema di segni in sé», struttura «modellata» e «autonoma» rispetto alla realtà, e sulla critica come «definizione dell'ambito specifico della ricerca letteraria» e «determinazione del carattere intrinseco», delle «norme e leggi interne», e del «funzionamento del testo». Questa posizione di ispirazione strutturalista, e il conseguente programmatico distacco della letteratura «rispetto alla realtà» (e ai suoi termini di riferimento), essa comporta, viene ora esplicitamente tradotta sul terreno di una serrata critica ad ogni prevaricazione di tipo storicistico (e di derivazione romantico-idealista). Barberi Squarotti sottolinea, in particolare, la tendenza a privilegiare «come totalità» una «storia e una critica che, in visione mistificata e deformante dell'opera letteraria (anche per il fatto — egli aggiunge — che l'opera ne risulta valutata con strutturalismo e commiserata a categorie, ad essa stessa oggettivamente «esterni»).

Il saggio (Preparazione stilologica e strutturalismo) pubblicato sul n. 46/47 1968, di Nuova Corrente) riveste tra l'altro un interesse di non provvisoria attualità, perché porta la sua critica contro quella tradizione romantico-idealista che è l'obiettività di fondo di tutte le recenti discussioni sul vecchio istituto dell'intellettuale e della cultura (letteratura). Muovendosi nel quadro delle metodologie di tipo strutturalistico, in sostanza, Barberi Squarotti ci propone di «definire» quella equivoca pretesa di «totalità» e di «autonomia», che nasconde in realtà una parzialità e subordinazione di fatto. Egli tuttavia, conduce il discorso solo in una direzione: quella delle prevaricazioni ideologiche dello storicismo ai livelli del «testo» — senza affrontare la complessa rete di rapporti reali in cui lo scrittore e il critico operano e da cui il loro lavoro è inevitabilmente investito (dal piano dei tempi brevi a quello di lunga durata, dalla prospettiva sui tempi lunghi: vero nodo su cui va portata ogni verifica critica), e, anzi, respingendo l'accusa di «divisione del lavoro» che un marxista

potrebbe muovere alla sua proposta (un'analisi esclusiva del testo, «estratta» da ogni altro ambito di indagine), afferma che una tale accusa può essere valida soltanto per la preordinata concezione di opere destinate dall'industria culturale a fini di consumo e di profitto, e non certo per l'indagine specifica dell'opera letteraria.

Sul numero 24 di NOI DONNE

NOI DONNE
● Si apre il dibattito sull'uomo di sinistra
● A colloquio con i familiari delle vittime del Biafra
● E' intelligente ma svegliato! Con questa frase la scuola boccia i nostri figli

Notizie

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ANTARES/FOS
un nuovo binomio due nomi famosi nel mondo

Lettere del giornale

Per una magistratura sensibile ai fermenti della nostra società

Signor direttore, le rimetto copia della lettera da me inviata al direttore di Epoca, con autorizzazione a pubblicarla.

« Nel suo servizio apparso su Epoca dal titolo « Abbiamo anche i magistrati mossisti », mi ha fatto, subito dopo, un dettato della mia lettera e ha detto che i magistrati italiani, afferma che « il ministero della Giustizia, il Consiglio superiore della Magistratura si stanno occupando della cosa ». Non ignorando che si può desumere un fatto al punto da crederlo vero e, come tale, riferirlo, anche se vero non è, e comprendo come il suo servizio, che non può ritenere una siffatta notizia priva di ogni fondamento. « A dispetto delle opinioni di Luigi Eca, infatti, molti comunisti ritengono che la detta lettera tendente alla affermazione del principio che il magistrato, prima di essere chiamato a giudizio, deve ancora dei doveri derivanti dalla sua funzione, ha dei doveri derivanti dalla sua natura di magistrato, e che, al pari di altri, di ciò non convinto, che contestò l'affermazione del suo collaboratore, si è occupato del bene della società, non deve fare il magistrato ». « ...A tale interessante e originale notizia, ho aggiunto, due spiegazioni e possibili dare: o il Paese ritiene che non tutti gli uomini siano eguali, e che, per il bene della società, occorre ritene che i magistrati non siano uguali ».

Il fatto è che a molti sarebbe comodo una magistratura neutra, una magistratura che si limitasse ad applicare la legge, e che, alle istanze, alle esigenze della società, tutelasse gli interessi che la natura umana non riconosce meritevoli di tutela. Da peratori come Lino Pesse si pretenderebbe che il magistrato abbiasse alla sua funzione di uomo, perché lo uggano, e che, per il bene della società, egli non dovrebbe pensare, non dovrebbe criticare, non dovrebbe esprimere un'opinione, non dovrebbe volere solo quel che vuole chi alle esigenze del nostro tempo è insensibile.

GIUSEPPE PITTO (Sostituto procuratore della Repubblica in Paola-Cosenza)

Le notizie « sensazionali » nel campo della medicina

Caro direttore, leggo su l'Unità la notizia riportata in prima pagina: « A Firenze — Eccezionale operazione per embolia polmonare ».

POSTA DA ARAD
Sono una dottoressa rumena di cinquant'anni. Desidero fare corrispondenza con una signora italiana della mia età. Il mio indirizzo è il seguente: SMARANDA BUTOR str. Eminescu n. 9 Arad (Romania)

DALLA ROMANIA
Carmen OSEPEANU - Alea Marasesti 4, sc. C - Suceava - Romania ha 19 anni, corrisponderebbe in italiano francese o inglese) Eugenia FAMES - str. Sitanii 151, Bihor - Romania (ha 16 anni) Stefan ALBERT - Iernata - Neagra Arad - Romania (ha 19 anni) Adriana DRIMBA - str. R. S.R. 120, Pitesti - Romania (ha 21 anni)